

## La Vergine dei poveri appare a Banneaux come una luce nella notte

Banneaux, che significa "luogo banale", è un piccolo villaggio vicino a Liegi in Belgio; è qui che la Madonna apparve a Mariette Beco, una ragazzina di 11 anni.

La sua famiglia viveva modestamente in una piccola casa vicino al bosco, suo padre, spesso senza lavoro, era sempre arrabbiato e aggressivo. Mariette visse, con altri sette fratelli, in quest'ambiente familiare litigioso e povero di affetto, crescendo scontrosa e solitaria. Marinava spesso la scuola e al catechismo andava solo per uscire di casa, ma non si impegnava. Un giorno disse al parroco che di Dio non gliene importava nulla; in realtà non sapeva bene chi fosse Dio perché la sua famiglia era molto lontana dalla fede e se Dio era come suo padre, per lei era meglio non avvicinarlo troppo... ma ecco che domenica 15 gennaio 1933 successe qualcosa destinato a cambiare la sua esistenza.

**Prima apparizione:** Era già buio ed era freddissimo, la neve e il ghiaccio avevano coperto tutto; il vento soffiava gelido e tagliente quando, intorno alle 19, Mariette vide nel buio, fuori dalla finestra una bella signora vestita di luce con il capo splendente. Mariette esclamò: "Mamma, Dio mio!... Vedo una signora nel giardino... è così ben vestita e così elegante!... Dio mio, si direbbe la Santa Vergine!". La bimba prese la corona del rosario che aveva trovato casualmente per strada qualche giorno prima e si mise a recitare qualche Ave Maria. A un certo punto, la bella signora le fece cenno di raggiungerla, Mariette provò ad uscire, ma la mamma glielo impedì, e quando tornò alla finestra, la bella signora era sparita.

**Seconda apparizione:** 18 gennaio, verso le 19, Mariette uscì di casa senza dir nulla. Era buio e freddissimo (-12°). Suo padre aprì la porta per vedere dove fosse la figlia e la vide inginocchiata, immobile, con le mani giunte e lo sguardo fisso in un punto del giardino. Mariette pregava a bassa voce tenendo il rosario in mano. La bella Signora le apparve di nuovo sospesa su una piccola nube grigia, era luminosa e bellissima, le sorrideva e muoveva graziosamente le labbra come se pregasse. Questo dialogo "orante" durò una ventina di minuti, poi la Vergine invitò Mariette a seguirla e lei, fiduciosa, obbedì. All'improvviso si fermò, cadde in ginocchio, e, recitate alcune Ave Maria, si rialzò e riprese a camminare. Pochi passi, e ancora si inginocchiò e poi si rialzò. Con sicurezza girò a destra, verso una

sorgente che scorreva lungo il bordo della strada e si inginocchiò ancora. La Madonna le disse: "Immergi le mani nell'acqua", e poi ancora: "Questa sorgente è riservata per me". Poi la salutò.

**Terza apparizione:** 19 gennaio, il tempo era inclemente e il terreno coperto di neve gelata. Mariette uscì alle 19 e si mise in ginocchio pregando sottovoce. Alla seconda

decina del rosario, stese le braccia e gridò: "Eccola!" poi disse: "Chi siete mia bella Signora?".

"Io sono la Vergine dei Poveri" rispose. Poi Mariette si alzò e la seguì lungo lo stesso

percorso della sera prima inginocchiandosi negli stessi punti. Giunse alla

sorgente e si inginocchiò nuovamente e disse:

"Bella Signora, voi ieri avete detto: "Questa sorgente è riservata per me. Perché per me?". E così dicendo portò la mano al petto, indicando se stessa. In modo amabile la Vergine sorrise per

l'ingenuità della ragazzina e rispose: "Questa sorgente è per tutte le nazioni... per gli ammalati". La bambina ripeté queste parole con voce nitida aggiungendo: "Grazie, grazie!". La Madonna dolcemente aggiunge: "Pregherò per te. Arrivederci".

**Quarta apparizione:** 20 gennaio, era molto buio e alle 19 si era radunata tanta gente nel giardino dei Beco, tra queste persone era venuto anche il parroco per constatare personalmente i fatti di cui aveva sentito parlare. Mariette si inginocchiò in giardino, recitò il rosario e dopo qualche Ave Maria gridò: "Eccola!". Dopo poco domandò: "Cosa desiderate, mia Bella Signora?". La Madonna rispose: "Desidererei una piccola cappella in questo luogo" poi benedì la piccola e si allontanò.

**Intervallo:** dal 21 gennaio all'11 febbraio, puntualmente Mariette usciva di casa alle 19 per andare a pregare al solito posto nonostante il freddo, la pioggia e il buio. Restò fedele a quell'appuntamento aspettando e perseverando nella preghiera.

**Quinta apparizione:** l'attesa di Mariette fu ricompensata e l'11 febbraio, alle 19 la Vergine dei Poveri tornò nuovamente a visitarla e, dopo la preghiera, la guidò verso la stessa sorgente, come le altre volte. Giunta alla fonte,

la giovane veggente, immerse le mani nell'acqua, poi si segnò con il crocifisso del rosario. La Madonna le disse: "Io vengo ad alleviare la sofferenza". La fanciulla ringraziò e la Vergine si allontanò da lei dopo averla salutata.

**Sesta apparizione:** passò ancora qualche giorno, poi, la sera del 15 febbraio la Madonna apparve a Mariette che le chiese: "Santa Vergine, il signor cappellano mi ha pregato di chiedervi un segno". Alla domanda della piccola la Madonna rispose: "Credete in me, io crederò in voi. Pregate molto...arrivederci".

**Settima apparizione:** 20 febbraio, c'era tanta neve. Al termine della seconda decina del rosario la bella Signora apparve e condusse la ragazzina ancora alla sorgente. Mariette si inginocchiò nei soliti punti e pregò senza interruzioni. Giunta alla sorgente, la Madonna, sempre sorridendo, le disse: "Mia cara bambina, prega molto", poi cessò di sorridere e se ne andò triste.

**Ottava apparizione:** la sera del 2 marzo pioveva a dirotto. Quando Mariette iniziò la recita della terza corona, improvvisamente cessò la pioggia, il cielo si rasserenò e nel cielo si videro brillare le stelle. Subito la bambina tese le braccia e la Madonna le apparve, ma sul suo volto si era spento il sorriso. La Vergine disse: "Io sono la Madre del Salvatore, Madre di Dio" e mentre un velo di tristezza continuava a coprirle il viso, consegnò a Mariette la sua ultima raccomandazione: "Pregate molto", poi si congedò definitivamente da lei dicendole: "Addio".

L'autenticità di queste apparizioni è stata riconosciuta dalla Chiesa il 22 agosto 1949.

La Vergine dei Poveri è apparsa a Banneaux nel gelido inverno del 1933 (anno santo della Redenzione!), è venuta nella notte come una luce per illuminare le tenebre del mondo e per riscaldarlo con la tenerezza del suo sorriso materno; "Io vengo ad alleviare la sofferenza - disse - credete in me, io crederò in voi. Pregate molto...".

La Vergine dei Poveri ci invita a rialzarci, a metterci in cammino e a seguirla, come ha fatto con Mariette, fino alla sorgente dell'acqua che è "per gli ammalati di tutte le nazioni". La Madonna è venuta per condurci tutti a suo Figlio Gesù la vera ed unica fonte d'Acqua Viva che cura ogni malattia e consola ogni tristezza e sofferenza del corpo e dell'anima! Ancora oggi, a Medjugorje, la Madonna viene per risvegliare in noi la fede con lo zelo di una madre che non trova pace fino a che, anche l'ultimo dei suoi figli, non sarà salvo e, piena d'amore, ci promette: "Su questo cammino io non vi lascio"!...nel cuore sia la nostra gioiosa risposta: "...Eccomi Mamma, portami con te!"



## San Giovanni Bosco:

## “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”

Tutti noi siamo il sogno di Dio, dall'eternità lui ci ha sognati, immaginati, pensati, amati e dal suo soffio divino siamo stati creati. Egli ha impresso nel nostro cuore il suo sogno su di noi, sulla nostra vita, ha messo nel nostro cuore una promessa che noi siamo chiamati a compiere. In questo cammino di ricerca e scoperta del desiderio di Dio su di noi, che è poi il nostro desiderio più intimo, è Maria che ci indica la via, la via dell'obbedienza, dell'ascolto, della fiducia e della speranza, ma soprattutto ci insegna a puntare in alto. Giovanni Bosco, presa la mano di Maria, l'Ausiliatrice, aiuto dei cristiani, non la lasciò per tutta la vita e da lei si lasciò guidare in tutto ciò che per amore di Gesù e dei suoi figli, intraprese. Nella sua vita, dalla semplicità imparò a puntare in alto, ad avere sogni di eternità sulla sua vita, e anche su quella di tutti i ragazzi che incontrava, ragazzi che avevano smesso di sognare o non lo avevano mai fatto o che non avevano mai sentito su di loro il disegno di amore di un padre.

Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 nei pressi di Castelnuovo d'Asti da una famiglia di poveri contadini. Rimasto orfano di padre molto presto, fu educato dalla madre che gli insegnò a pregare, a vedere Dio nella natura che lo circondava e nei poveri. Egli sognò il sogno di Dio su di lui, esattamente a 9 anni. Raccontò alla madre di aver visto dei ragazzi poverissimi che giocavano e bestemmiavano e un Uomo maestoso, che gli disse: “Con la mansuetudine e la carità potrai conquistare questi tuoi amici”, e una Donna altrettanto maestosa, che aggiunse: “Renditi umile, forte e robusto. A suo tempo tutto comprenderai”. Il sogno di Dio: cambiare delle piccole “belve” in figli di Dio. Da quel momento il piccolo Giovannino si mise in cammino per portare a compimento questo progetto. Non poteva frenare lo zelo per la salvezza delle anime dei giovani abbandonati: voleva aiutare Dio a riconquistarle! Sua madre, illuminata dalla piena comunione con Gesù, lo spronò in quel sogno che ben presto cominciò a prendere forma: diventare sacerdote. Si mise subito al lavoro e prendendo ispirazione dai giochi dei saltimbanchi e degli artisti di strada, mise in scena diversi spettacolini per i suoi amici che terminava ripetendo la predica ascoltata la mattina e invitando a pregare: un vero spettacolo di evangelizzazione. Attraverso la Parola, Giovanni vide che molti cuori si aprivano a Gesù e gli era sempre più chiaro che doveva spendere la sua vita per i giovani perduti. A vent'anni, nel 1835, Giovanni entra in Seminario e, tra umiliazioni, studio e lavoro il 5 giugno 1841, l'Arcivescovo di Torino lo consacra sacerdote. Il giorno dell'ordinazione sacerdotale, la madre gli dirà: “Ora sei prete, e sei più vicino a Gesù. Io non ho letto i tuoi libri, ma ricordati che cominciare a dir messa vuol dire cominciare a soffrire. D'ora in poi pensa solo alla salvezza delle anime e non prenderti

nessuna preoccupazione di me”. Ed era così, il neo Don Bosco rimase ben presto sconvolto dalla situazione dei giovani torinesi. I sobborghi erano zone di fermento e di rivolta, in cui i ragazzi vagabondavano per le strade, disoccupati, intristiti, pronti al peggio e disposti a tutto. Ciò che lo mosse fu soprattutto vedere i giovani in carcere, ragazzi sani e robusti ridotti a niente, abbandonati e senza dignità e senza speranza. Decise che avrebbe fatto tutto il possibile per evitare che altri finissero in quelle condizioni. Capì che l'atteggiamento dei parroci doveva cambiare, c'era bisogno di scendere in strada, di diventare missionari nelle proprie parrocchie, in quelle terre vicine ma spiritualmente lontane. Don Bosco avvicinò il primo ragazzo l'8 dicembre 1841. Tre giorni dopo attorno a lui erano in nove, tre mesi dopo venticinque, nell'estate ottanta. Nacque così il suo primo oratorio. Non tanto un luogo di aggregazione per i giorni di festa, ma una porta sempre aperta, un luogo dove fare amicizia, mangiare, trovare alloggio, studiare e lavorare sia all'interno dello stesso oratorio, nei numerosi laboratori, sia altrove. Don Bosco fece redigere i primi veri contratti di lavoro tra cui figuravano non solo gli obblighi ma anche i diritti del lavoratore. Tra molti dei ragazzi accolti, presto, cominciò a nascere il desiderio di diventare come Don Bosco, nacque così la Congregazione dei Salesiani, “Con senso di umile gratitudine crediamo che la Società di San Francesco di Sales è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio”. Don Bosco si mise al servizio dei ragazzi cercando di comprenderne le esigenze per dare ad esse la migliore risposta possibile: il bisogno di studiare e lavorare per assicurarsi un futuro, il bisogno di poter esprimere la loro freschezza, la loro voglia di giocare e divertirsi, il loro bisogno di incontrarsi faccia a faccia con Dio per scoprire il suo amore, realizzare la propria esistenza mettendo a frutto i propri carismi e soprattutto vivere da figli di Dio, cioè sapendo di avere un Padre. Egli aveva deciso

di essere tutto per loro: “Ho promesso a Dio che fino l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono anche disposto a dare la vita...”

Il suo metodo educativo prima di tutto si fondava su questo: la dedizione assoluta dell'educatore “essere tutto per loro”, essere sempre presente, diventare un familiare. Educare voleva dire prima di tutto amare e far percepire l'amore, “che i giovani non solo siano amati ma che essi stessi sappiano di essere amati”. Inoltre consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti e sorvegliare come padri amorosi consigliando e correggendo amorevolmente, fino a mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze; “Se vogliamo farci vedere amici del vero bene dei nostri allievi, e obbligarli a fare il loro dovere, bisogna che voi non dimentichiate mai che rappresentate i genitori di questa cara gioventù... Riguardiamo come nostri figli quelli sui quali abbiamo da esercitare qualche potere. Mettiamoci quasi al loro servizio, come Gesù che venne a ubbidire e non a comandare... Così faceva Gesù con i suoi apostoli... Egli ci disse perciò di imparare da lui ad essere mansueti e umili di cuore... Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi. Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori...” Don Bosco continuò per tutta la vita a cercare di compiere tutti i sogni che Dio aveva su di lui: la cattedrale, gli oratori, l'evangelizzazione nel mondo, i santi salesiani. Egli ha fatto il salto, attraverso le braccia di Maria si è buttato in quelle del Figlio. La vita, questo immenso dono che Dio ci ha fatto, egli l'ha spesa e l'ha spesa bene, perché l'ha consumata per amore. “Voi siete la luce del mondo. Risplenda la vostra luce davanti agli uomini”.

## CONSACRAZIONE A MARIA AUSILIATRICE

O Maria Ausiliatrice,  
Madre di Gesù e Madre nostra,  
ti presentiamo questi nostri  
bambini: sono figli tuoi,  
li consacriamo a Te.  
Benedicili e conserva  
in loro la vita divina  
che hanno ricevuto  
nel Battesimo.  
Tu sai quali pericoli li attendono,  
quali tentazioni li minacciano;  
custodiscili, guadagnali alla bellezza,  
alla verità, al bene.  
Fa che siano testimoni fedeli  
dell'amore di Cristo  
e costruttori operosi  
del suo Regno nel mondo.  
Amen



## I Vescovi italiani: educare alla buona vita del Vangelo è questa l'emergenza del nostro tempo

Sono stati pubblicati il 28 ottobre 2010 gli Orientamenti per il decennio 2010-2020 dal titolo: **Educare alla buona vita del Vangelo**. Essi intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle realtà ecclesiali locali italiane nel delicato compito dell'educazione.

I vescovi italiani hanno voluto così compiere la scelta di un tema attuale e urgente, esortandoci come cristiani a un rinnovato e più forte impegno e una attenzione più che mai vigilante nei confronti delle generazioni più giovani.

Essi hanno voluto così dare una concreta risposta nel contesto nazionale italiano alla esortazione rivolta dal Santo Padre Benedetto XVI con la sua *Lettera sul compito urgente dell'educazione* indirizzata ai fedeli già nel 2008. Un impegno proiettato sul lungo periodo di un decennio per rispondere a quella che il papa chiama "una urgenza con il carattere della quotidianità e non tanto della straordinarietà". Un compito dunque che non può esaurirsi nell'organizzazione di grandi eventi o in una stagione di convegni, seminari o giornate di studio ma che richiede di essere perseguito con grande convinzione e costanza nella quotidianità e nelle singole situazioni geografiche, sociali e nei diversi contesti culturali. Non a caso, nella Presentazione del documento, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana scrive che "noi Vescovi riconosciamo una sfida culturale e un segno dei tempi, ma prima ancora una dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero".

Il documento si divide in cinque capitoli più un'introduzione e una preghiera conclusiva di affidamento a Maria.

La prima parte – *Educare in un mondo che cambia* – fa riferimento all'"opera educativa della Chiesa strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a orientare", e invita al discernimento credente circa la situazione dell'educazione segnalando criticità e attese.

Il secondo capitolo – *Gesù, il Maestro* – presenta lo sfondo teologico-biblico della visione cristiana dell'educazione, centrata sull'esempio e l'insegnamento di Gesù, riconosciuto come unico Maestro.

La terza parte – *Educare, cammino di relazione e di fiducia* – spiega come il compito educativo debba generare persone mature attraverso un percorso centrato sui formatori

e la relazione educativa: "Siamo coinvolti nell'opera educatrice del Padre e siamo generati come uomini nuovi, capaci di stabilire relazioni vere con ogni persona. È questo il punto di partenza e il cuore di ogni azione educativa" (n. 25).

Il quarto capitolo – *La Chiesa, comunità educante* – fornisce indicazioni pastorali che sottolineano il ruolo di famiglia, parrocchia e scuola, senza dimenticare l'influsso educativo dell'ambiente sociale e, in particolare, della comunicazione nella cultura tecnologica e digitale.

Il quinto capitolo – *Indicazioni per la progettazione pastorale* – suggerisce alcune linee di fondo, perché ogni Chiesa particolare possa progettare il proprio cammino pastorale in sintonia con gli orientamenti nazionali. La condivisione di queste prospettive, accolte e sviluppate a livello locale, favorirà l'azione concorde delle comunità ecclesiali.

La ragione di fondo, il vero nodo culturale da affrontare per cui educare oggi è diventato

quale spesso oggi vivono i giovani e gli adolescenti è un pericoloso crinale che li rende più fragili e più esposti alla coercizione esterna. La società li sta lasciando soli a se stessi, senza riferimenti certi, senza soggetti investiti della autorità e responsabilità di essere educatori adulti.

Ben altra è la concezione della persona che il cristianesimo ha introdotto nella cultura occidentale: il rapporto educativo non crea la persona, ma la trova e la riconosce, ponendo una relazione – detta appunto *relazione educativa* (a cui è dedicato non a caso tutto il III capitolo degli Orientamenti) – di autentico servizio agli uomini e alle donne cui è destinata. Ma ciò è possibile solo se coloro che sono chiamati ad educare possiedono il senso profondo della capacità di relazione, sapendo cogliere anche nell'esperienza di educatori ulteriori possibilità di crescita e di maturazione per se stessi, oltre che per coloro cui è destinato il loro impegno.

Ma accanto a questo nodo dell'affermazione e definizione della corretta identità personale ed umana è necessario operare per contrastare lo *scetticismo* e il *relativismo* che oggi costituiscono i valori di riferimento del contesto in cui si trovano a vivere le giovani generazioni di oggi dove non c'è più spazio per alcun appello educativo e si fanno strada solo la sfiducia e la rassegnazione. Un mondo dominato da interessi del tutto materiali, una visione del futuro che da sogno o promessa si converte in minaccia, in una crisi generale di idee e speranze che i sociologi Miguel Benasayag e Gérard Schmit hanno efficacemente chiamato *L'epoca delle passioni tristi* come hanno voluto intitolare un loro libro rivolto agli educatori di oggi.

Così i vescovi italiani ci esortano a reagire a questo stato di cose, a non soccombere a questa visione, con lo stesso spirito con cui Giovanni Paolo II invitava i giovani di allora a non aver paura di rifiutare e combattere con decisione e fermezza quelle "culture di morte" che insidiosamente affascinavano per poi distruggere nel corpo e nello spirito i giovani. Occorre dunque reagire alimentando e diffondendo tra i giovani una nuova passione educativa.

La passione da ritrovare è quella per Dio, senza il quale l'uomo non sa più dove andare e soltanto grazie alla quale si dà una speranza affidabile che scommette sul futuro, non più avvertito come una oscura minaccia, ma come una luminosa promessa.

La Verità chiede di essere cercata con amore, non si dona se non nell'amore che la rispetta e a lei si dona: "Non si entra nella verità se non attraverso l'Amore", esclama Sant'Agostino.



difficile sta in un falso concetto dell'autonomia dell'uomo, in una concezione distorta della vera identità dell'uomo. Infatti, secondo l'errata visione dell'uomo assai in voga nella cultura dominante infatti l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizione da parte di altri, auto sviluppandosi. Ma per noi cristiani è diverso: l'"io" diventa se stesso solo dal "tu" e dal "noi", l'essere umano è creato per il dialogo, per la comunione, per la relazione, è creato per co-laborare, co-esistere, co-operare.

È solo quando l'"io" incontra il "tu" e diviene unità nel "noi" che l'"io" scopre, diventa e realizza se stesso. Perciò, come afferma il Papa nel suo documento pubblicato in appendice agli Orientamenti, "la cosiddetta educazione antiautoritaria non è educazione ma rinuncia all'educazione". Non si educherà mai se prima se prima non si genera questo incontro, questa relazione feconda, collaborativa e reciprocamente arricchente tra educatore ed educando.

Per cui l'isolamento psicologico e culturale nel

# Don Mario: un padre, un figlio, un fratello, un "autentico cristiano"



## I suoi parrocchiani

Ciao don Mario anzi ciao Dommi!!!  
Salutare e riassumere questi 37 anni è impossibile, per tanti di noi ci sei da sempre, hai sposato i nostri genitori, hai benedetto le pance delle nostre mamme, ci ha battezzati, ci hai comunicati, ci hai accompagnato alla cresima e ci hai guidati ad essere "AUTENTICI CRISTIANI" come tu ami sempre ripetere, per tanti altri sei stato amico dall'infanzia, per Gino e la sua famiglia fratello e zio. Vogliamo salutarti cuore a cuore con una parola che racchiude tutto e che tanti hanno lasciato in quelle pagine del libro del "Tuo Amatissimo Crocifisso": GRAZIE.  
Grazie per essere stato Sacerdote. Grazie per

essere stato Amico... Grazie per i tuoi biglietti e le tue lettere scritte di tuo pugno o con l'immane macchina da scrivere lasciate nella cassetta della posta, il tuo modo unico e speciale per consolare ed aiutare ognuno di noi.

Grazie per i libri con dedica che seguivano ad ogni confessione e ogni colloquio... Grazie per le tue immancabili caramelle sempre pronte in Sacrestia, ognuno di noi ti aspettava con il sorriso... Grazie per le sgridate che ci hai dato per il troppo rumore che facevamo con i motorini e i nostri schiamazzi alle panchine e al campetto... Grazie per i tuoi sorrisi e la tua bella risata che risuona nelle nostre orecchie alla sagra, al campo, al centro anziani e ovunque tu eri... Grazie per la tua vocazione all'ascolto dei sofferenti e grazie per la venerazione che hai avuto per ogni ammalato che hai sempre considerato e rispettato come Gesù... Grazie per non averci mai giudicato, grazie per essere stato sempre l'immagine della misericordia. Grazie per averci donato il perdono attraverso la confessione. Grazie per aver consacrato il Corpo e il Sangue di Cristo facendoci vivere il mistero Pasquale ogni giorno. Grazie per la dolcezza delle tue parole e dei tuoi occhioni sempre brillanti, attenti e partecipi. Grazie per i libri e le poesie che hai scritto donando Pila alla memoria.

Grazie per esserti donato totalmente a questa parrocchia sposandola nel profondo senza mai chiedere niente. Grazie per la tua generosità concreta sempre pronto a spogliarti di tutto. Grazie perchè tu c'eri sempre e comunque.

## La nipote

Questi ultimi due anni sono stati difficili per lo zio, l'operazione lo aveva buttato a terra e poi

la depressione. Molte persone gli sono state vicine, lo hanno aiutato e sostenuto con amore nonostante la sua testardaggine. A poco a poco è riuscito ad uscirne e ora, in questi ultimi mesi sembrava rioriorito. Noi lo ricordiamo quando scherzava con tutti e raccontava le barzellette. Ricordiamo il suo sorriso e tutti i suoi pensieri per la famiglia e il grande affetto per la sua mamma e il grande dolore per la sua morte. Il giorno della sua morte aveva celebrato una Messa al monastero di Santa Caterina e poi tutto è accaduto velocemente, giusto il tempo di tornare a casa e di stendersi...era lì steso e non sorrideva più come al suo solito. Ora rimangono i bei ricordi e tutto il bene che ha fatto alle persone.  
Ciao zio, ciao don Mario.

## Don Francesco

Grazie don Mario a nome di tutti noi sacerdoti, di questo presbiterio diocesano e non solo, grazie per il tuo esserci così vicino e così premuroso, se qualcuno di noi aveva un problema o era malato tu eri il primo a scrivere a tutti noi chiedendo preghiere. Grazie per i tuoi biglietti, grazie per le tue parole, grazie per il tuo sorriso e grazie per il tuo sì come sacerdote che ha aiutato, aiuta e aiuterà noi sacerdoti. Come sacerdote ti ringrazio per questi tre mesi di comunione bellissima, vera, sincera, totale e inesauribile. Veglia su di noi, su noi sacerdoti e su questa unità pastorale.

## S.E. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve

Il mio incontro con lui avvenne alla clinica del sole due giorni dopo il mio ingresso in diocesi lo scorso anno, l'accompagnava don Pietro. Rimasi impressionato dall'angoscia che lo tormentava e dalla profonda depressione in cui era caduto anche a causa della malattia e degli interventi chirurgici.

Poi, un po' alla volta, il miglioramento fino alla guarigione perché anch'io, come tutti voi l'avevo visto rioriorire. Ultimamente aveva recuperato le sue forze fisiche e psichiche ed era tornato per tutti il don Mario da sempre conosciuto.

Aveva una particolare predisposizione alla comprensione dei piccoli, dei poveri, dei malati che in fondo è una caratteristica di tutti coloro che nella vita hanno sofferto con dignità e hanno sempre portato dei pesi. Don Mario era certamente un uomo di cultura, molto preparato in campo umanistico ma sapeva mettere la sua sapienza a servizio del prossimo. "Chi non ama rimane nella morte" io posso testimoniare che don Mario ha vissuto questa parola e amare è dare la propria vita e lui vi ha regalato 37 anni, la sua vita. Per questo siamo qui per dire grazie al Signore che ce lo ha dato ma per dire grazie anche a lui.

## ATTIVITA' & APPUNTAMENTI

### Martedì 25 gennaio

Inizio dei lavori di costruzione della nuova Chiesa - ore 18.00 S. Messa per il cantiere che verrà celebrata ogni 25° del mese

### Domenica 30 gennaio

ore 16.30 - Consacrazione al S.S. Crocifisso e Preziosissimo Sangue  
Ore 18.00 - Santa Messa con benedizione degli anniversari di matrimonio dell'anno

### Mercoledì 2 febbraio

Ore 20.30 - Santa Messa per il 5° anniversario dell'Adorazione perpetua

### Venerdì 4 febbraio

Ore 18.00 - Santa Messa presieduta dal Vescovo per il primo Venerdì del mese e per i figli in cielo

### Sabato 12 febbraio

Ore 8.30 - Santa Messa per la consacrazione alla Divina Misericordia

### Sabato 12 e Domenica 13 febbraio

Corso per i fidanzati

### Lunedì 14 febbraio

Inizio benedizioni e visita alle famiglie

### Domenica 20 febbraio

Ore 15.00 - Scrutatio III comandamento

### Venerdì 25 febbraio

Ore 18.00 - Santa Messa per il cantiere

### Domenica 27 febbraio

Laboratorio sposi sul "Cantico dei Cantici"

# Lodiamo il Signore perché è buono... eterna è la Sua Misericordia

Dalle testimonianze del Te Deum del 31 dicembre 2010

Attraverso le mani santissime di Maria e la protezione di san Giuseppe noi ti lodiamo Signore e di benediciamo per il mese di **gennaio**.

Molte persone credono che dopo la cresima sia finito tutto, anzi è proprio dopo la cresima che incomincia un cammino importante, un cammino che non è sempre facile, non è sempre facile mettere sempre Gesù davanti a tutto. Io quel giorno posso dire di aver incontrato Gesù, nel momento in cui sono stata cresimata, ho visto negli occhi di don Francesco l'amore di Gesù, mi sono sentita un calore immenso, un abbraccio fortissimo che non è quello che ti danno i genitori, che ti dà un amico...quel giorno ho detto il mio "eccomi" a Gesù...

*Sofia*

Signore ti lodiamo e di benediciamo per il mese di **febbraio**.

Siamo qui per ringraziare il Signore per i doni che ci ha fatto quest'anno. A febbraio è nato il nostro primo figlio che ci è stato donato da Dio per ben due volte. Dopo appena due giorni dalla sua nascita abbiamo scoperto che Nicolò aveva una grave malformazione cardiaca e che per poter vivere doveva essere operato immediatamente. È stato operato al cuore al suo quinto giorno di vita. Il Signore ci ha messo accanto tante persone che non conoscevamo e che avevano con noi in comune una sola cosa: la fede. Queste persone hanno pregato con noi e per noi da tutta l'Italia perché da amici e parenti è partita una catena di preghiera fortissima che ha raggiunto anche Medjugorje. Dopo tre giorni Nicolò è potuto uscire dalla terapia intensiva ed era fuori pericolo e dopo altri cinque giorni finalmente è tornato a casa con mamma e papà. Il Signore ha esaudito tutte le nostre preghiere: ci ha donato per la seconda volta nostro figlio!

*Andrea e Laura*

Signore ti lodiamo e di benediciamo per il mese di **marzo**.

Otto anni fa ci siamo sposati e, avendo da sempre desiderato una famiglia con tanti figli, abbiamo sperato che il Signore ce li donasse. Dopo alcuni anni abbiamo scoperto che a causa di alcune cure a cui Carla si era sottoposta sarebbe stato quasi impossibile per noi riuscire ad averne. Alcune guide spirituali ci hanno suggerito di fare la domanda di adozione e noi, dopo aver tanto pregato, abbiamo capito che quella era la volontà di Dio su di noi e abbiamo fatto domanda al Tribunale. Dopo solo sei mesi arrivò la chiamata per l'abbinamento. Finalmente il 25 marzo è arrivata la chiamata per andare a conoscere nostro figlio, il figlio che il Signore ha pensato da sempre per noi: Pious.

*Francesco e Carla*

Signore ti lodiamo e di benediciamo per il mese di **aprile**.

Quando penso al mese di aprile dico grazie a Dio! Prima durante e dopo anni di battaglie burocratiche di vario tipo, mi sono affidata alla preghiera, alla grotta di Lourdes ho consegnato il progetto e con novene e preghiere, riunioni ed accordi insieme a don Francesco si è concretizzata l'apertura della casa diurna di Padre Pio per persone anziane che abitano a Castel del Piano e zone limitrofe. Non a caso l'inaugurazione è avvenuta l'11 aprile giorno in cui si celebra la festa della Divina Misericordia. E' stato possibile realizzare quest'opera per la nostra comunità, mettere questa prima pietra della nuova Chiesa grazie a don Francesco e ai benefattori vivi e defunti. Per questo ti dico GRAZIE DIO!!!

*Bernardetta*

Signore ti lodiamo e di benediciamo per il mese di **maggio**.

La storia di Anna Giulia inizia proprio un anno fa quando la sera di Natale, durante il Rosario ho sentito una carezza di calore sulla pancia che mi ha fatto sperare. All'inizio di gennaio la speranza è diventata certezza ma dopo poco tempo dovevo già stare a letto per proteggere la vita che cresceva in me. A sole 20 settimane di gestazione, ho iniziato a perdere acqua. Con mio marito siamo andati subito in ospedale ma il medico ci aveva lasciato poche speranze e ci disse: se siete credenti affidatevi a Padre Pio o a qualche altro santo...lui non sapeva che ci aveva dato la medicina migliore! Ho subito mandato un messaggio a Magda chiedendole di aiutarmi a pregare e ho chiesto preghiere a tutte le mie amiche; don Francesco poi, ha fatto da cassa di risonanza a questo mio messaggio e presto un fiume di preghiera ha iniziato a scorrere copioso. Il 20 giugno è nata Anna Giulia ma le sue condizioni di prematura erano gravissime, la piccola manifestava un'ipertensione polmonare seria. Io e mio marito abbiamo autorizzato la somministrazione di un farmaco sperimentale per la nostra bambina e abbiamo iniziato a recitare il rosario. Il giorno dopo alle 13.30 don Francesco l'ha battezzata

e alle 17.00 l'ipertensione polmonare era svanita. Ma rimanevano gli altri problemi. Finalmente il 20 agosto è stata dimessa. Ad oggi ci sono ancora alcune situazioni da risolvere e Anna Giulia continua ad essere seguita regolarmente dai medici ma il suo sorriso e la sua pace ci danno forza. Con cuore colmo di gratitudine e di gioia, ringrazio Dio e tutte le persone che ci sono state accanto.

*Emanuela e Fabio*

Signore ti lodiamo e di benediciamo per il mese di **giugno**.

Dovevo proprio esserci questa sera per ringraziare il Signore! Mi sono sposato con Maria Grazia il 6 giugno. Qualche tempo fa il Signore ha messo nel nostro cuore il desiderio di sposarci in Chiesa. Noi siamo una famiglia normale con i nostri mutui, eravamo già sposati in Comune, avevamo tutto: la casa, i litigi, tutto quanto però sentivamo che non era completo il nostro matrimonio e abbiamo sperimentato che Dio quando fa una promessa la mantiene e sono qui a ringraziare perché nel mese di giugno si è compiuta. Grazie Signore.

*Dilio*

Signore ti lodiamo e di benediciamo per il mese di **luglio**.

Perché vado a Medjugorje? Perché un giorno Gesù, davanti al Santissimo, mi ha detto di andare in pellegrinaggio, io infatti avevo il desiderio di andarci per vedere l'apparizione della Madonna. A Medjugorje ci vado per conoscere i bambini dell'orfanatrofio e per giocare con loro. Quello che mi ha colpito quando ci sono andato è stata la luce fortissima del sole in cima al monte delle apparizioni, un'altra cosa sono stati i bambini dell'orfanatrofio che erano molto attenti alla Messa e poi mi è piaciuta la testimonianza di suor Cornelia quando ha detto: "io mi occupo, non mi preoccupa". Io in questo viaggio a Medjugorje ho affidato tutti i malati, gli anziani e quelli che sono andati in cielo e ho portato nel mio nel cuore tutti i miei familiari. Cosa porto da Medjugorje? Porto da Medjugorje una felicità immensa. Un'altra bella cosa è stata quella di condividere questo viaggio con don Francesco perché mi ha fatto diventare più responsabile. Gesù mi ha dato tre compiti: quello di stare con gli anziani e quello di fare compagnia a mia nonna e ai malati. Un altro compito è quello di stare più con la mia famiglia e di aiutare più la mamma. *Emanuele (11 anni)*

Signore ti lodiamo e di benediciamo per il mese di **agosto**.

Il cammino di Santiago di Compostella, di cui abbiamo percorso gli ultimi 120 Km, ha toccato la mia vita. Io sono sempre stato un ragazzo molto legato alla Chiesa ma ho sempre visto il mio rapporto con Dio come un dare per ricevere e ho sempre stabilito dei limiti che non doveva oltrepassare. Sono

*Grazie Signore per il 2010!*

**Ti rendiamo grazie Signore perché nell'anno 2010 tu ci hai dato la grazia di celebrare con 70 famiglie e 70 bambini il Sacramento del Battesimo, con 57 ragazzi il Sacramento della Prima Comunione, con 50 ragazzi il sacramento della Confermazione, con 67 ragazzi il Sacramento della Prima Confessione, con 25 coppie di sposi il Sacramento del Matrimonio e ti ringraziamo Signore perché tu hai aperto le porte del cielo a 63 fratelli e sorelle della nostra parrocchia.**



partito per il pellegrinaggio molto titubante perché avevo letto quanto fosse faticoso. Appena arrivati mi sono accorto di aver perso le scarpe per camminare che avevo nello zaino, ero stanchissimo per il viaggio e senza aver fatto colazione ho iniziato a camminare con gli altri e sono arrivato alla fine della prima tappa (30Km) senza forze. Mi prese la paura di non farcela e questo mi dava una forte angoscia. Nella Messa mi sono affidato completamente al Signore. Ho imparato una cosa in questo pellegrinaggio: che quando non ce la faccio da solo nella mia vita, Lui c'è sempre, pronto ad aiutarmi. Da questo momento il mio cammino è cambiato: ho imparato a chiedere aiuto quando non ce la facevo e ad aiutare chi ne aveva bisogno, non mi pesava più fare tutte le cose che andavano fatte come apparecchiare e cucinare questo perché quando ci si affida a Dio il nostro cuore si diventa capaci di spezzarsi per tutti, di morire per tutti, di amare tutti. Perché è Dio che con la Sua forza ci ama e ci sostiene.  
*Francesco (16 anni)*

Vengo da San Giovanni Rotondo e con mia moglie abbiamo avuto la disgrazia di perdere un figlio il giorno di Natale e in quell'occasione ho conosciuto: Andrea Franceschetti. Dopo tre anni circa dalla morte di mio figlio, Andrea ci invita a venire al campo famiglie di questa parrocchia a Prati di Tivo. Io ero un po' lontano dalla Chiesa ma decido di venire pensando di fare delle belle passeggiate in montagna mentre mia moglie e gli altri facevano il loro percorso di fede. La prima sera formiamo i gruppi di condivisione e io e mia moglie ci ritroviamo nel gruppo san Luca...mio figlio si chiamava Luca. Il giorno dopo rimango con il gruppo e durante la Messa, inizio a sentirmi un po' strano, decido di confessarmi e lì inizia a succedermi qualcosa di particolare che non riesco a capire, avevo una sensazione di benessere. Il giorno dopo sempre durante la Messa ho sentito come una voragine che si apriva dentro di me e dopo la Comunione una sensazione di benessere unico mai provata prima e stavo benissimo con mia moglie e con tutti. Quella notte ho avvertito una presenza negativa che si aggirava nella mia stanza e ho avuto paura e così ho iniziato a pregare la Madonna e più pregavo e più sentivo questa presenza negativa dentro di me e ad un certo punto mi addormento e vedo una figura orrenda uscire dal mio corpo. La mattina stavo malissimo e sono andato subito da don Francesco e sono scoppiato a piangere, lui mi impone le mani sulla testa e mi dice di

continuare a pregare la Madonna e così ho fatto. Da quel giorno ho iniziato a pregare e ho chiesto a Dio di starmi sempre vicino e di donarmi tanta fede.  
*Massimo.*

Signore ti lodiamo e di benediciamo per il mese di **settembre**.

Tre anni fa nel mese di settembre ho perso una cara amica che per tanto tempo aveva cercato di farmi capire quanto fosse bello vivere nella gioia nel nome del Signore, ma io ero lontanissima da Dio e dalla Chiesa. In questi anni mi sono avvicinata alla Chiesa e quest'anno ho accompagnato mia figlia nella preparazione della sua prima Comunione e ho iniziato a sentire il desiderio di capire se la fede facesse anche al caso mio e mi sono iscritta al pellegrinaggio in Terra Santa. Inizialmente mi sono sentita persa, non degna di essere lì, ma in questo viaggio, il più bello della mia vita, ho capito quanto è bello vivere nel nome del Signore. Ringrazio Dio e Rita per aver segnato questa mia rinascita.  
*Laura*

Signore ti lodiamo e di benediciamo per il mese di **ottobre**.

Sono la moglie di Michele che il 30 ottobre ha avuto un incidente, è caduto dal tetto e ringrazio in particolare la Madonna che ha protetto mio marito come una madre fa con un figlio. Mio marito cadendo ha riportato grossi traumi agli arti inferiori ma non ha avuto nessun danno ne cerebrale né alla spina dorsale e ha mantenuto sempre la lucidità. Lui adesso è a casa sta meglio. Quel giorno, quando lo abbiamo portato in ospedale, ci chiedevamo con don Francesco chi fosse il santo che lo aveva protetto, era il mese di ottobre, un mese mariano. Poi nella cappella dell'ospedale ho visto l'immagine della Madonna con il Bambino in collo e quel bambino era come ho trovato mio marito quel pomeriggio accasciato per terra. Mio marito, pur provando un dolore atroce, pregava la Madonna. Michele era contento che venivo a ringraziare questa sera e anche se ancora avremo molto cammino da fare lui è in pace e sa che voi avete pregato per lui e che Gesù e la Madonna gli sono vicini.

*Oriella*

Signore ti lodiamo e di benediciamo per il mese di **novembre**.

Abbiamo sei figli e a novembre il giorno 20 la nostra primogenita Elena è tornata in Paradiso. Molti di voi sanno della malattia che ha colpito Elena nel mese di luglio perché noi siamo testimoni delle preghiere di questa ed altre comunità. Qualcuno potrebbe chiedersi cosa c'è da ringraziare. Noi dobbiamo invece ringraziare Dio, questa sera, per averci donato questa figlia che in questa esperienza di malattia, durata neanche quattro mesi, per noi è stato come conoscere un'altra persona. Pensate concretamente solo ad un aspetto, Elena si è ammalata a fine luglio e i primi di agosto, quando la città era deserta, c'era bisogno di sangue, di un sangue particolare per lei. Ci siamo attaccati ad amici e conoscenti nella speranza che qualcuno

l'indomani avrebbe donato un po' di quel sangue. Ebbene la mattina del secondo giorno ci hanno telefonato per chiederci di fare una catena per bloccare le persone perché noi non sapevano più dove mettere quel sangue. Questo è stato un segno concreto, ma io insisto, il segno concreto è stata la preghiera che ci ha sorretti. Mia moglie era in attesa di una bimba e a settembre ha avuto problemi di gravidanza e mentre era ricoverata è stata colpita da un'embolia polmonare... Telefonando ad un sacerdote chiedendo una parola di consolazione lui mi ha detto: "Ringrazia Dio perché non stai imprecaando". Ma questo non era grazie alle nostre forze, ma è grazie alle vostre preghiere che ci hanno sorretto. Un'altra grazia è stata l'ultimo giorno di Elena; io ho dovuto lasciarla per andare ad assistere mia moglie e quel giorno, sabato 20 novembre, lo Spirito ha ispirato don Francesco ad andare da Elena e lei ha passato l'ultima ora della sua vita vicino a don Francesco, vicino a Dio, vicino a un sacerdote e solo dopo sono arrivato io. Il segno tangibile della grazia di Dio è stato però il 22 novembre giorno in cui qui sono stati celebrati i funerali c'era tantissima gente e molti, che erano lontani dalla Chiesa, hanno sentito una spinta verso Dio, hanno fatto un primo passo verso la conversione. Noi dobbiamo testimoniare che veramente le vie del Signore non sono le nostre vie. Il Signore non ha voluto donarci una grazia, quella della guarigione di Elena, ma ha preferito donarci molteplici grazie e si è servito di una persona umile come Lui sa fare.

*Carlo e Debora*

Signore ti lodiamo e di benediciamo per il mese di **dicembre**.

Dopo il pellegrinaggio di Santiago in noi ragazzi è nato il desiderio di portare qui in parrocchia tutta la bellezza che in quei giorni ci è stata donata. Con don Francesco abbiamo pensato di dedicare il primo sabato pomeriggio di ogni mese all'evangelizzazione. Nel mese di dicembre Gesù ci ha riempito il cuore di una grande gioia perché, anche se c'era poca gente a Castel del Piano, eravamo certi che il nostro annuncio non era vano, infatti è bastato dire ad un ragazzo di entrare in Chiesa perché Gesù voleva parlare con Lui, che questo ragazzo, dopo tanti anni che non entrava in Chiesa è rientrato, ha scritto una preghiera a Gesù e si è confessato. Per questo noi diciamo grazie al Signore. Per noi ragazzi è importante portare l'annuncio che Gesù è vivo e ci riempie di gioia e di amore.

*Laura*

